



**IL
PEPERONCINO
ROSSO**
VOCIFUORIDALCORO

**I giovani
eroi degli
anni '40**

a cura di
Antonietta D'Introno

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO XVIII n. 03
APRILE 2022



Pagine BIO

Trinitapoli antifascista



25 aprile 1974. Da sinistra il vigile Urbano Norscia (1), Mimì Larovere (2), Tonino Andriano (3), Arcangelo Sannicandro (4), Michele Di Biase (5), Michele De Palma (6), Peppino Filipponio (7), Cenzino Clemente (8).

18 mesi di picconate alla democrazia

ARCANGELO SANNICANDRO

Il 31 Marzo il Consiglio dei Ministri visti “*gli accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata ha deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Trinitapoli, affidando la gestione del Comune per la durata di 18 mesi ad una commissione straordinaria*”. Si è conclusa in tal modo l’attività di accertamento iniziata il 29 luglio scorso dalla Commissione di accesso inviata dalla Prefettura che, è già noto, ha analizzato la attività amministrativa dal 2016 a luglio 2021 e cioè i 5 anni della gestione del sindaco di Feo sino ai 10 mesi della gestione Losapio.

Non conosciamo ancora quali fatti hanno determinato lo

scioglimento del Consiglio, quale incidenza ha avuto la criminalità organizzata sulla attività amministrativa, quali gli amministratori e i dipendenti coinvolti. Non appena conosceremo la relazione della Commissione prefettizia sarà nostra cura informare adeguatamente i cittadini per consentire, come è nostro costume, valutazioni scrupolose, per impedire condanne generiche o strumentalizzazioni.

Allo stato però, riavvolgendo il film dei 18 mesi trascorsi possiamo fare qualche riflessione di carattere politico sul comportamento istituzionale del gruppo Libera Trinitapoli non avendone registrato alcuna iniziativa concreta per la soluzione di qualche problema della comunità. Affermiamo subito che in questi 18 mesi il

gruppo Libera Trinitapoli ha soltanto sferrato un continuo attacco alla Istituzione Comune che non ha precedenti e che ha contribuito efficacemente ed ulteriormente ad allontanare dalla politica tanta gente e temiamo tanti giovani. Eppure la nostra società è ricca di energie intellettuali, culturali e lavorative, dalle attività più umili alle più raffinate come è ampiamente dimostrato dalle testimonianze raccolte da questo giornale. Nessuno sforzo per avvicinarle e valorizzarle semmai la costruzione di uno spettacolo indecente che ha creato scientemente una barriera invalicabile dietro la quale nascondevano il lugubre cimitero ove vagavano come irose anime morte inconsapevoli che la loro vita politica è estinta da tempo.



Nella scorsa campagna elettorale il trasformismo raggiunse vette mai raggiunte prima. Fino ad allora il fenomeno era circoscritto a qualche personaggio folcloristico al punto che i cittadini si sono assuefatti alle loro giravolte e le considerano non più un fenomeno di malcostume ma un divertente siparietto di avanspettacolo in attesa del prossimo travestimento. Assistemmo, invece, ad una svolta tanto spregiudicata quanto sconosciuta. Una alleanza incredibile: Pd, Lega, Italia Viva, Movimento civico di Barisciano, uno spezzone dei 5 Stelle e Forza Italia. Una alleanza ancor più incredibile se la si guarda dal lato dei protagonisti e si ricordano le offese sanguinanti sferrate reciprocamente quando si trattava di scegliere il candidato sindaco e la spietatezza con cui la inesausta ambizione di potere di Barisciano e Tarantino stroncarono sul nascere alcune voci dissenzienti.

Ma la sconfitta elettorale mise a nudo l'inconsistenza politica della lista Libera Trinitapoli e tutti i limiti della guida del gruppo consigliere. In mancanza di una pur vaga idea del futuro del nostro paese non tentarono neanche di abbozzarla e di realizzarla sia pure dai banchi della opposizione.

provocatori, offensivi, supponenti sempre alla ricerca ossessiva della rissa ed infaticabili nella organizzazione del sabotaggio dei lavori del Consiglio comunale pronti ad abbandonarli quando dovevano assumere la responsabilità di un voto. Ne hanno fatto le spese anche Tiziana De Pasquale e Giacinto Capodivento, consiglieri comunali alla prima esperienza, quando hanno tentato di assumere posizioni ragionevoli e costruttive. Invano! La scena era sempre occupata dalla coppia Barisciano -Tarantino e dalle loro ossessioni. Speriamo che questa esperienza non li allontani dalla politica definitivamente.

Impegnati con zelo a sbertucciare ogni deliberazione, ogni determina ogni pur piccolo inconveniente il gruppo di *Libera Trinitapoli* aveva rotto ogni relazione con i bisogni e le aspettative dei loro stessi elettori.

L'avvento della Commissione prefettizia li galvanizzò.

Benché il campo di indagine riguardasse la amministrazione di Feo e l'attuale consiglio nascesse da nuove elezioni la statistica faceva ben sperare, le archiviazioni erano molto rare. Da quel momento le accuse di illegalità si sprecarono nei confronti del Sindaco e della sua maggioranza e in un raptus crescente colpivano anche il segretario comunale. Illegalità! Parola passe-partout usata con accorta genericità per comprendere qualunque errore amministrativo, per qualunque mera irregolarità, per qualunque risposta data

in ritardo, per qualunque inconveniente, per qualunque interpretazione di leggi non condivisa. Il tutto immancabilmente trasfuso in una continua e petulante corrispondenza con il Prefetto nel palese quanto puerile intento di offrire ausilio alla Commissione di indagine. Insomma in mancanza di proposte politiche per la comunità avevano trovato finalmente la occasione per assumere un ruolo, quello di vestali della legalità! Un ruolo mal recitato fatto di silenzi ambigui o di aspre polemiche da azzecca-

garbugli sollevate con la malcelata furbizia di lasciarle aperte in vista di una riedizione.

Oggi che il consiglio comunale è sciolto Barisciano e Tarantino, presenti in Consiglio per tanti anni, ne approfittano per un profondo esame di coscienza cominciando a chiedersi come è potuto accadere che sotto i loro occhi la criminalità organizzata abbia intrecciato rapporti con la pubblica amministrazione e dell'esito della riflessione, almeno questa volta, informino i cittadini.

Ed osservando, infi-

ne, il disastroso luogo della politica si interrogano se non sia il caso di consentire ai casalini di ripartire da zero e a nuove energie di volentieri di esprimersi. Le frettolose dimissioni rassegnate da Tarantino, Barisciano e Minervino immediatamente prima della notificazione del provvedimento di scioglimento non li assolve dai guasti arrecati alla credibilità della politica e non farà dimenticare le loro responsabilità ma soprattutto non vorremmo che siano un patetico tentativo di riciclarsi sotto altre spoglie. 🍷

Facciamo scoppiare la pace!

LA REDAZIONE

Le immagini che giungono dall'Ucraina raccontano l'orrore della guerra, la morte di migliaia di persone e la distruzione di intere città: l'invasione russa

continua a produrre un gigantesco sacrificio di vite umane senza che si veda all'orizzonte nessuna strada concreta per una de-escalation e per la pace.

All'orrore delle morti, dei bombardamenti, delle stragi si somma

anche la grande preoccupazione per le conseguenze economiche di questa guerra che peseranno sui più deboli e sul ceto medio, in tutta l'Europa e anche all'interno della Russia, producendo certamente una recessione che segue due anni di pandemia.

In questo contesto, anche se appare inconcepibile, nel nostro paese le voci di chi si batte affinché la forza della diplomazia prevalga su quella delle armi sono continuamente attaccate, derise e vilipesi in un vergognoso crescendo di interventi tesi a svilire la forza del grande movimento pacifista che tradizionalmente attraversa la sinistra e tutti i movimenti progressisti e democratici italiani. 🍷



Il congresso di Trinitapoli per una grande sinistra

Lo scorso 6 aprile la sezione locale di Articolo UNO ha ospitato il congresso provinciale del Partito in vista delle successive fasi dei congressi regionale, del 9 aprile, e nazionale del 23 e 24 aprile che ha per titolo "Un mondo nuovo, una sinistra grande"

FRANCO CARULLI

Le assemblee congressuali si stanno svolgendo in tutta Italia in questa fase storica difficile sia per il conflitto russo-ucraino che per la pandemia e il dibattito non ha potuto non risentirne anche a Trinitapoli dove è stato approvato uno specifico ordine del giorno proprio sul tema del disarmo e della pace.

Il partecipato dibattito non ha mancato di toccare diversi temi della mozione Speranza, ben sintetizzata nell'intervento della compagna di San Ferdinando Cinzia Petriagnano.

Il documento presentato dal nostro segretario Roberto Speranza parte da una critica serrata ai trent'anni della globalizzazione neoliberale che abbiamo alle spalle per rilanciare la sinistra che ora è chiamata a una sfida impegnativa che miri a un nuovo equilibrio tra Stato e mercato.

L'idea semplice e universale che dovrebbe adottare la Sinistra è quella dell'**Ecosocialismo**. Essa consiste nel fatto che il benessere e la felicità degli esseri umani non possano essere subordinati al profitto. È l'idea di difendere con forza tutte le li-



Trinitapoli, 6 aprile 2022. Gli iscritti di Articolo Uno a Congresso

bertà personali e collettive, tranne quella di accumulare ricchezze inquinando l'aria, la terra e l'acqua e creando lavoro sottopagato, precario e insicuro.

Per rendere effettiva questa idea la sinistra dovrà impegnarsi per rispondere alla domanda di uguaglianza, attraverso: la lotta al lavoro sottopagato e alla precarietà, un fisco equo e progressivo, una svolta *green* per la giustizia sociale, una sanità pubblica di tutti e il potenziamento di Istruzione pubblica, formazione, Università.

Nella mozione, discussa nel congresso, si sostiene che per un progetto così ambizioso sia necessario provare a costruire il campo largo dei progressisti; pertanto si

chiede il mandato democratico degli iscritti per proseguire e completare nei prossimi mesi il confronto con il Pd e con altre realtà politiche e associative dell'area progressista interessate all'obiettivo di costruire una proposta e una soggettività comune in vista delle prossime elezioni.

La discussione dell'assemblea congressuale è stata caratterizzata dagli interventi di alcuni compagni che hanno manifestato perplessità e timori che si possa confluire in un PD che negli ultimi anni si è allontanato dai valori di eguaglianza e giustizia sociale tipici di una sinistra riconoscibile.

In conclusione la mozione è stata ap-

provata all'unanimità da un'assemblea fiduciosa che il mandato

servirà a verificare con serietà le condizioni politiche e programmatiche perché questo progetto abbia basi solide.

Oltre a votare la mozione e tre ordini del giorno (su disarmo e pace, scuola e università e interventi ambientali nella città di Taranto) sono stati designati i seguenti delegati al Congresso Regionale: **Luca Carulli** (Trinitapoli), **Cinzia Petriagnano** (San Ferdinando di Puglia), **Nadia Pistilli** (Andria), **Lucia Saulli** (Spinazzola), **Luca Zagaria** (Barletta) e **Andrea Patruno** (San Ferdinando di Puglia).



Barletta, 2017. Incontro sulla "Casa della Sinistra"

Valorizzazione della Biblioteca Comunale e istituzione dell'Archivio Storico

La lettera che segue è stata inviata a marzo al sindaco, agli assessori e ai consiglieri comunali, e sarà riproposta ai commissari che attualmente amministrano il nostro comune

Ci rivolgiamo a Voi spronati dalla convinzione che il libro e la lettura siano strumenti insostituibili di accesso alla conoscenza e un valore sociale da sostenere attraverso un'azione coordinata con istituzioni private e pubbliche del paese.

Trinitapoli è nell'elenco italiano delle *"Città-cheleggono"* e può vantarsi di offrire una miriade di attività che le due Biblioteche Comunali, unitamente a scuole ed associazioni, organizzano ogni anno per bambini, giovani ed adulti. Frutto di questa proficua collaborazione, maturata negli anni, è l'onorificenza di «Ambasciatore della Lettura» concessa al "Centro di Lettura Globeglotter" di Trinitapoli dal *Centro Nazionale per il Libro e la Lettura*.

Ad ampliare ed animare ancor più questo settore si sono aggiunte di recente anche la biblioteca scolastica e l'archivio storico della scuola elementare Don Milani.

Non mancano i riscontri positivi alla vitalità della Biblioteca Comunale, il cui patrimonio librario oggi ammonta a circa 18.000 volumi. Dalla Cooperativa che la gestisce apprendiamo che sono aumentati i prestiti e gli scambi interbibliotecari, anche con l'estero, essendo arrivate richieste, ad esempio, da Bratislava. Questo è stato possibile perché i libri sono stati schedati ed inseriti nel Sistema Bibliotecario



Nazionale (SBN), consultabile da ogni parte del mondo grazie ad internet. Se i libri non vengono schedati ed inseriti in SBN, la Biblioteca viene meno alla sua funzione e diventa solo un "deposito" di libri.

Ai libri lasciati dal compianto Mons. Morra, si sono aggiunti nel tempo quelli donati da tanti cittadini, come il Dott. Nicola Marinaro, ex Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bari; la famiglia del Dott. Domenico Lamura e dell'ex Sindaco Nunzio Sarcina; l'Ins. Grazia Stella Elia, nonché il Prof. Pietro di Biase, annoverando così anche volumi del Sei-Settecento che farebbero invidia a biblioteche più blasonate. C'è stato un contatto da parte dell'**Architetto Anna Gambardella** da Roma, nipote di Mons. Morra, che, apprezzando la vitalità della nostra Biblioteca, ha pensato di donare la biblioteca di famiglia alla

Comunale di Trinitapoli.

Sono queste opportunità da non perdere, in una prospettiva lungimirante che veda la Biblioteca non solo come luogo di promozione della lettura, ma anche come luogo di ricerca e di studio per studenti universitari e per quanti operano nell'università.

In tale logica la Biblioteca ha bisogno di maggiori risorse ma anche di maggiori spazi, altrimenti non è possibile incrementare in alcun modo il patrimonio librario.

Alla luce di tutto ciò ci permettiamo di avanzare una proposta di valorizzazione e potenziamento dei servizi bibliotecari, a cui affiancare anche un **"Archivio Storico Comunale"**. Sappiamo, infatti, che in un locale a piano terra del Municipio sono raccolti volumi di Delibere della Civica Amministrazione a partire dall'Unità d'Italia: materiale prezioso non facilmente dispo-

nibile per gli studiosi.

Un tale archivio, che potrebbe abbracciare il periodo dall'Unità alla Seconda guerra mondiale, renderebbe fruibile a ricercatori, studiosi, cultori di storia locale ed anche ad un pubblico non specialista un vastissimo patrimonio documentario di inestimabile valore per la storia di Trinitapoli.

Evidente, dunque, la necessità di "spazi" sia per l'ampliamento della Biblioteca, sia per l'istituendo Archivio Storico Comunale. A tali finalità si potrebbe destinare l'ex plesso di Scuola Media di Via Cavallotti, la cui ex palestra già è stata utilizzata come Biblioteca. Si completerebbe così la trasformazione di un intero edificio scolastico in un importante Centro culturale (Biblioteca e Archivio Storico), con spazi utili anche per laboratori ed iniziative volte alla diffusione della conoscenza delle fonti storiche fra i giovani e

per avvicinare gli archivi al mondo della scuola.

Considerando l'annesso Museo degli Ipogei e l'Auditorium dell'Assunta, si verrebbe così a realizzare una vera **"Città della Cultura"**, che un domani si potrebbe completare con il recupero e la ri-funzionalizzazione (cinema e teatro) del Supercinema.

I buoni risultati finora raggiunti nella promozione della lettura, da vedere come una risorsa strategica per migliorare la qualità della vita dei nostri concittadini, ci invitano a non fermarci, e ci spronano a sollecitare la Civica Amministrazione a continuare ad investire in tale settore, tra l'altro aumentando le ore di apertura delle due biblioteche, potenziando ancor più quella di Via 1° Maggio, al fine di un recupero di quel quartiere periferico, magari trasformandolo in un **"Quartierechelegge"**.

Nel dichiararci disponibili ad un incontro sul tema, ringraziamo per l'attenzione che vorrete prestare alla nostra proposta, nel mentre cogliamo l'occasione per porgere cordiali saluti e l'augurio di buon lavoro a servizio della comunità cittadina.

(Lettera firmata dai presidenti del *Centro di Lettura Globeglotter*, della *Pro Loco*, dell'*ANPI*, della *Società di Storia Patria*, del *Comitato Storia e Memoria*, dell'*Archeoclub* e da docenti e ricercatori). 

Commissione di indagine P.I.P. Tanto rumore per nulla!

Una farsa cominciata male e finita peggio

ARCANGELO SANNICANDRO

In campagna elettorale è molto frequente che i protagonisti non vadano per il sottile sia nell'esaltare le proprie virtù che nel descrivere la malvagità altrui. Lo suggeriva, come metodo efficace per vincere le elezioni, Quinto Tullio Cicerone in una lettera al più famoso fratello, Quinto, quando si candidò alla carica di console romano nel 64 avanti Cristo. Ma quella lettera, *Commentariolum Petitionis* (manualetto per le elezioni), in tutta evidenza non è conosciuta dai nostri consiglieri comunali. Normalmente, conclusa la campagna elettorale, preso atto del risultato, ognuno pensa ad esercitare al meglio il ruolo assegnato dall'elettorato promettendo comportamenti e toni più moderati nella prossima competizione. È sempre successo così ma non da noi. Nel consiglio comunale del 22 Agosto 2021 bastò una frase fuori posto del sindaco Losapio non gradita da Barisciano, perché la sfida si riaccendesse e ne scaturisse immediatamente la nomina, all'unanimità, di una Commissione di inchiesta per "valutare la correttezza degli atti compiuti da organi ed uffici del Comune nella attuazione del Piano per gli insediamenti Produttivi" con riferimento ad atti ormai conclusi da decenni. La genericità dell'oggetto e la patolo-

gica litigiosità dei duellanti facevano già presumere che la Commissione non avrebbe prodotto alcun risultato come in effetti è accaduto. Nel consiglio comunale del 14 marzo scorso convocato per prendere atto delle conclusioni della Commissione il sindaco Losapio da un lato e Barisciano dall'altro hanno ribadito le reciproche accuse e poi ancora una volta alla unanimità, si avete letto bene, alla unanimità, hanno deliberato "che tutti gli atti vengano inviati alla Procura della Repubblica per le valutazioni conseguenti". Insomma tanto rumore per nulla! Benché questa assurda vicenda non meriterebbe di essere registrata vale la pena fare alcune precisazioni su alcune superficiali affermazioni che hanno costellato il dibattito consigliare che mi hanno personalmente coinvolto e stimolare qualche riflessione. Con delibera di Giunta n.110 del 2 agosto 1974 affidammo all'ing. **Nicola Ortix** l'incarico di redigere il Piano per gli insediamenti produttivi. Il P.I.P. venne adottato dal Consiglio comunale 12 anni dopo e cioè il 30 luglio 1986 con 19 voti favorevoli (PCI, PSI, PRI, MSI, GR) e 5 contrari (DC). Le amministrazioni successive deliberarono modificazioni tecniche in sintonia con l'Ufficio Urbanistico regionale per giungere alla approvazione definitiva del PIP con la deliberazione consigliare n. 36

del 4 luglio 2001.

Chi volesse giudicare con serietà un evento storico dovrebbe necessariamente ricostruire il contesto in cui si manifestò e le ragioni sottese alle scelte compiute. Abbiamo già scritto in altra occasione delle pressioni del mondo dell'artigianato associato perché anche il nostro paese si dotasse di una pianificazione urbanistica che liberasse gli artigiani dal peso della rendita fondiaria.

Era opinione condivisa che il sacrificio di pochi (i proprietari dei suoli) fosse necessario per il benessere della comunità. Era un'epoca in cui al Sud avevamo da poco superato la psicosi collettiva della epidemia di colera e nonostante fossimo precipitati anche in una grave crisi petrolifera gli italiani nutrivano grande fiducia nel futuro. Pensammo che il Piano per gli insediamenti produttivi e il piano per la edilizia comunale (c.d. piano 167) fossero due strumenti idonei per aumentare le occasioni di lavoro e offrire abitazioni decorose a molta parte della popolazione. Era nostra ambizione che ogni artigiano potesse essere proprietario di una bottega con annessa abitazione. Per motivi professionali al seguito di un commerciante mi era capitato di visitare il distretto del mobile in provincia di Pesaro e avevo constatato che anche Comuni più piccoli del nostro erano dotati di una decorosa

ed efficiente zona artigianale. Tornai profondamente motivato.

Perché scegliemmo il territorio a destra della strada statale 544 Trinitapoli-Foggia?

Innanzitutto perché non si sottraevano terreni alla agricoltura. Che anzi quei terreni erano quasi improduttivi a causa della presenza della salsedine proveniente dalla vicina salina. Di conseguenza il costo dell'esproprio sarebbe stato certamente più basso rispetto ad altre zone e lieve il sacrificio dei proprietari espropriati. Annoto che all'epoca non era stata ancora introdotta la legge, poi varata nel 1993, che rivalutò enormemente l'indennità di esproprio in danno del pubblico erario. L'area prescelta, inoltre, era servita da una strada statale che collegava in pochi minuti il nostro paese alle grandi direttrici di traffico verso il Nord e si trovava a fianco dell'area destinata a zona industriale. La bontà della scelta è indiscutibilmente provata dai numerosi insediamenti produttivi che nel tempo sono sorti sia pure disordinatamente lungo la statale 554 e al di fuori del P.I.P. Che altro dovevamo tenere presente al momento della scelta? È superfluo aggiungere che la scoperta degli ipogei, del loro significato e potenzialità turistica era di là da venire. Commissionammo, infatti, la campagna di scavi alla

Sovrintendenza e alla D.ssa **Annamaria Tunzi** con mio personale scetticismo non sapendo più come sottrarmi alla intuizione e alle pressioni dell'assessore **Peppino Filipponio**. Non vado oltre perché resto convinto che la scelta non aveva alternativa più valida.

Dispiace constatare come in questi 18 mesi si siano privilegiate polemiche inutili anziché interrogarsi su come sia successo che trascorsero 25 anni per la approvazione definitiva e che ancora oggi, pur trascorsi altri vent'anni, non siano stati ancora utilizzati completamente i 47 lotti di cui si compone il PIP mentre alcuni artigiani sono in lista di attesa. E perché mai la adiacente zona industriale non decolla? Che si può fare per incentivarne lo sviluppo? Non vi siete accorti che il nostro paese si sta allargando disordinatamente in tutte le direzioni suscitando problemi in termini di urbanizzazioni e di oneri finanziari? Ma si sa che da tempo ormai la urbanistica non fa più parte dei programmi elettorali. Torneremo su questi argomenti sperando che una nuova classe politica riprenda in mano il destino di questo paese e faccia politica non nutrendosi di polemiche pretestuose e improduttive ma con spirito pragmatico, competenza e lungimiranza.

Trinitapoli ha le energie per risalire la china.



Notizie dal comune

Riportiamo dal sito del Comune www.comune.trinitapoli.bt.it i progetti approvati prima dello scioglimento del Consiglio Comunale

Nei mesi di febbraio e marzo u.s. la Giunta Municipale ha approvato 4 progetti di fattibilità tecnica ed economica per accedere ai finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR):

1) **Costruzione di una palestra scolastica** a servizio della scuola primaria "don Milani" plesso di via Lombardo Radice. Importo del progetto, euro 1.337.776,60;

2) **Realizzazione di una mensa scolastica** a servizio della scuola primaria don Milani sede via Cairolì. Importo progetto, euro 640.206,40;

3) **Realizzazione di una mensa scolastica**, mediante demolizione e ricostruzione a servizio dell'Istituto Comprensivo "Garibaldi-Leone" sede di via San Pietro. Importo del progetto: euro 1.193.216,80;

4) **Costruzione di un asilo nido - Via Mattarella** (presso Poliambulatorio). Importo del progetto: 1.274.581,00.

Dalla relazione. "è stata prevista la realizzazione di tre sezioni indipendenti ... per una ricettività minima di 50 posti bambino: 2 sezioni per 5 bambini iscritti di età compresa tra i 3 e i 12 mesi (lattanti) per un totale di 10 lattanti); 3 sezioni per bambini iscritti di età compresa tra i 12 e i 24 mesi (semidivezzi) di cui 2 per 7 bambini ed una per 6 (totale di 20 semi divezzi); 3 sezioni per bambi-

ni iscritti di età compresa tra i 24 e 36 mesi (divezzi) di cui due per 8 bambini ed una per 5 (totale di 20 divezzi). Ogni sezione possiede: servizi igienici, zona soggiorno-pranzo e zona riposo (...) Ciascuna sezione è in grado di garantire nello stesso spazio il riposo e il pasto (...)

Nello spazio esterno si è disposto una area gioco, attrezzata con strutture fisse. La superficie esterna alla struttura al netto dei parcheggi e viabilità equivale a 1700 metri quadri e cioè 34 mq. a bambino superiore ai minimi di legge (10 mq. per bambino)".

Con deliberazione del 22 febbraio 2022 è stato approvato il progetto esecutivo per "ampliamento e rifacimento della rete idrica a servizio del cimitero comunale e interventi di manutenzione straordinaria dei loculi - Lotti A e B".

Con deliberazione del 29 Marzo la Giunta ha deliberato di "sostenere l'iniziativa editoriale del prof. Matteo De Musso dal titolo Blitz tra le stelle con una sovvenzione di Euro 1400".

Si legge che trattasi di "una sorta di diario concernente personaggi illustri della storia di Trinitapoli quali Giuseppe

Damiani, Guido Di Fidio, Ottavio Di Fidio, Hermes Filipponio, Domenico Lamura, Francesco Regano, Don Severino Triglione, Nicola Ungaro".

Con deliberazione del 25 Marzo 2022 è stata impegnata la somma di Euro 10.000 a favore del Consultorio familiare di via San Pietro per lo svolgimento di tre progetti: 1) "Importanza dello screening del linguaggio nella scuola dell'infanzia"; 2) "L'amore si costruisce insieme" rivolto alle coppie che scelgono il matrimonio civile; 3) "Tecniche per rafforzare il legame fisico-emotivo rivolto alle neo mamme con neonati fino a 12 mesi"; 4) "Con-tatto" rivolto alle persone anziane.

Con deliberazione del 29 marzo è stata intitolata al Dr. Domenico Lamura la sala Conferenze della Biblioteca Comunale.

Con deliberazione dell'8 Marzo è stata prorogata per tre anni la concessione in uso gratuito di una aula nella ex Scuola Media di via Cavallotti all'Associazione Trinitapoli in Festa presieduta dal Prof. Gianni Landriscina.

Il Comune di Trinitapoli sottoscrive il protocollo di legalità con la prefettura

Anche il Comune di Trinitapoli sottoscrive il Protocollo di Legalità con la Prefettura per rafforzare le misure di prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli affidamenti pubblici, concessioni e procedure concorsuali, in vista degli imponenti trasferimenti di risorse agli enti locali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Con la firma dei Commissari Straordinari del Comune di Trinitapoli Giuseppina Ferri e Salvatore Guerra, alla presenza del Prefetto Maurizia Valiante, tutti i Comuni della provincia hanno dunque sottoscritto il documento pattizio, che punta ad implementare le attività di controllo degli operatori economici con i quali saranno stipulati contratti di appalto o rinnovati atti di concessione ed autorizzazione ed a rafforzare le misure di prevenzione e

contrasto dei tentativi di infiltrazione mediante l'interscambio informativo tra le Pubbliche Amministrazioni e l'interconnessione di banche dati per una più efficace azione di vigilanza, controllo e monitoraggio.

Il Protocollo prevede un ampliamento dell'acquisizione della documentazione antimafia da parte della Prefettura, oltre che nei casi previsti dal Codice dei Contratti Pubblici anche per i contratti di appalto relativi alle acquisizioni di servizi, forniture, lavori ed opere, nonché concorsi pubblici di progettazione e subcontratti, di importo compreso tra i 40 ed i 150 mila euro. I Comuni sottoscrittori, inoltre, si impegnano ad inserire nei contratti specifiche clausole contrattuali allegata al protocollo di legalità che dovranno essere espressamente accettate dalle imprese contraenti.



Quanto sono pericolosi i valori maneggiati dai potenti della Terra

GUSTAVO ZAGREBELSKY
DA REPUBBLICA.IT

I morti ammazzati dai viventi sono sulla terra, anzi sotto terra; i valori sono in cielo. I morti chiedono compassione. Non sanno che farsene, dei valori. I potenti che ammazzano dove stanno? Sulla terra o in cielo? Evidentemente in terra, saldissimamente in terra, perché altrimenti non sarebbero potenti. Eppure, non fanno che evocare valori. Quando fanno finta d'essere in cielo, sono truffatori. Più si sale verso il cielo, più si perde di vista l'umanità.

Non c'è guerra, non c'è violenza, non c'è sopraffazione che non cerchino di giustificarsi, un tempo attraverso la santificazione, oggi attraverso la ideologizzazione. La violenza ha bisogno di "valorizzarsi". Tanto più alto è il valore al quale ci si attacca, tanta più è la violenza cui ci si sente autorizzati. Per sua natura, "il valore deve valere", cioè deve essere imposto con ogni mezzo. Il valore è astratto e puro e, come tutte le astrazioni, non è interessato al concreto. Anzi, lo disprezza perché nel concreto si annida la varietà, la relatività, l'impurità. Per realizzarsi, ogni ostacolo può, anzi deve essere spazzato via. Trasformata in valore anche la pace può giustificare la guerra, la "guerra giusta" o la guerra preventiva, per esempio (si vis pacem ecc.). Perfino la vita come valore può giu-

stificare la morte (mors tua ecc.). Questa è la logica perversa del pensare per astrazioni.

Ripeto, a scampo di equivoci: i valori possono essere cose bellissime ma, maneggiati dai potenti, spesso fanno paura. In nome della promessa ad Abramo fatta dal "dio geloso" degli Ebrei, furono sterminate le popolazioni della terra di Canaan; in nome di Allah si proclama il Jihad offensivo contro gli infedeli; "Dio lo vuole" è il motto d'ogni "guerra santa", d'ogni "crociata", d'ogni sterminio degli eretici. Yahweh, Allah, il Dio cristiano degli eserciti hanno in comune l'assolutismo del valore. Chi potrebbe opporsi a chi parla e agisce in nome d'un dio? L'appello diretto, esplicito, a un dio di questa fatta, nel mondo secolarizzato odierno non fa più presa come un tempo. Le religioni, anzi, hanno fatto passi avanti verso la reciproca comprensione e il "dialogo interreligioso", per essere possibile, deve rinunciare non ai propri valori, ma alla loro assolutizzazione. Ma, hanno trovato dei validi succedanei secolarizzati altrettanto astratti e pericolosi.

Tutte le "visioni del mondo", le Weltanschauungen (parola del nazismo) hanno parlato di "missioni" al servizio dell'umanità, o della civiltà, e si sono inevitabilmente risolte in razzismo, imperialismo, invasioni, stragi, partiti unici. Le guerre coloniali erano giuste per civilizzare i popoli primitivi, erano dun-

que un regalo. Lo stesso, gli sterminî degli indios per convertirli al cristianesimo. Il "destino manifesto" attribuito dalla Provvidenza agli americani chiamava i governanti di Washington al compito di espandere la libertà e la democrazia, tanto per incominciare con la cruentissima annessione del Nuovo Messico e con l'espansione in Arizona, Colorado, Nevada e Texas a spese dei popoli autoctoni.

Napoleone conquistò l'Europa e invase la Russia al prezzo di milioni di vittime in nome degli inviolabili valori della Rivoluzione. I nazisti e i fascisti si credevano in pieno diritto nel voler conquistare il proprio "spazio vitale" a danno dei popoli di "razza inferiore". I dirigenti comunisti non dicevano certo di agire per sete di potere, ma per la felicità del popolo finalmente senza classi. Così, i valori, nelle mani dei potenti della terra, sono sempre stati armature ideologiche di politiche di potenza, fantasmi che si aggirano tra le genti con lo scopo di reciproche distruzioni. Questa è la sorte di tutte le dottrine universalistiche in mano alle potenze della terra, anche di quelle apparentemente più nobili e benevole. Il fatto, poi, che esse siano usate selettivamente, per intervenire qua e non là, secondo convenienze, dice tutto sul valore dei valori.

E oggi? Con quali fantasmi abbiamo a che fare? Da una parte c'è



l'ininterrotta presunzione della Russia d'essere destinataria d'una missione universale, che sia la "Santa Russia" imperiale o la "liberatrice dei popoli" o la patria della spiritualità ortodossa insidiata dal materialismo occidentale. Viene in mente l'immagine potente, meravigliosa agli occhi degli slavofili e terrificante per tutti gli altri, che conclude Le anime morte di Gogol: la troika che attraversa il mondo come un uragano, davanti alla quale tutti i popoli piegano il ginocchio. Dall'altra parte, si erge l'Occidente, amministratore della civiltà dei diritti umani, della libertà, della democrazia: tutte bellissime cose che spesso, però, valgono soprattutto per rinfacciarne agli altri la violazione.

Ma, queste sono per l'appunto cose che stanno in cielo. Quando scendo-

no in terra nelle mani dei potenti si trasformano in appropriazione monopolistica della legittimità. Servono le guerre, non la pace. Nella migliore delle ipotesi, i rapporti possono "congelarsi" temporaneamente, come nei decenni della "guerra fredda". Abbiamo creduto in un "disgelo" che, in fondo, non ha mai sconfitto la politica di potenza, l'estensione delle "zone d'influenza", la lotta per l'affiliazione o la dominazione dei popoli poveri e deboli che, per loro sfortuna, vivono nelle terre ricche.

Anche in quegli anni non c'era la pace, sebbene la guerra sembrasse improbabile nell'equilibrio del terrore. Improbabile non vuol dire impossibile e oggi ce ne rendiamo pienamente conto guardando la tragedia dell'Ucraina che, in fondo e per ora,

“La manipolazione dei media fa più danni della bomba atomica, perché distrugge i cervelli.”

Noam Chomsky



sembra solo un foruncolo, ma forse è l'escrescenza su un'infezione che non è stata curata. Il che non diminuisce l'orrore, ma l'accresce.

I potenti che in tempo di guerra brandiscono una superiorità morale brandendo i loro valori si espongono a facili ironie e, soprattutto, non favoriscono la pace. Alzano barriere, armano i confini, creano incomunicabilità e ostilità. Alimentano il fanatismo, il conformismo, i “partiti unici” e comprimono le intelligenze. Si rialzano le frontiere. Si allontanano le speranze in un futuro in cui i nostri figli possano sentirsi membri d'una famiglia umana non divisa da vecchi e nuovi nazionalismi, possano viaggiare liberamente, possano stringere amicizie e coltivare amori con chi e come vogliono. Questa crisi, qualunque ne sia la fine, quando e se se ne verrà fuori, lascerà una scia di odio, di risentimenti, di desideri di rivincita, di altre violenze. Già ora si stanno distruggendo in un colpo solo i tanti fili economici, culturali, politici, giuridici e sociali che nei decenni sono stati faticosamente intessuti principalmente in Europa. Poiché, poi, la crisi dà fiato ai nazionalisti, consolida oligarchie, avvantaggia demagoghi e produttori di armi d'ogni

tipo, è probabile che, al di là della propaganda e degli sdegni esibiti, vi sia chi ne trae vantaggio.

Con questa regressione dovremo fare i conti. Smascherando l'uso dei valori che stanno in cielo, guardando i morti e le sofferenze che stanno in terra. Qui, non là, sta la verità.

Accogliendo profughi senza distinzioni. Intesendo e potenziando relazioni, non interrompendole. Salvaguardando la dignità e l'universalità della cultura. Fornendo, nell'immediato, gli aiuti necessari a chi ne ha bisogno per vivere, sopravvivere e difendersi. La guerra c'è, e ci sono gli aggressori e gli aggrediti. Questa è l'unica certezza su cui non sono consentiti dubbi. Ma, una cosa è aiutare le vittime promuovendo la pace; altra cosa è attizzare cattive passioni. Dunque non aizzare i fanatici dell'Occidente, i nazionalisti, i sovranisti che oggi hanno l'occasione di mostrarsi come i suoi più efficaci difensori. Aiutare, ma contrastare le idee aggressive che prefigurano un futuro altrettanto o, forse, peggiore e, comunque, allontanano la prospettiva di un'intesa che metta fine alla guerra. Sobrietà e spirito critico, non per negare l'evidenza, ma per evitare il peggio.

L'ANPI denuncia e condanna l'aggressione russa all'Ucraina e auspica la conoscenza dei fatti e il rispetto delle opinioni diverse

“Sappiamo benissimo chi è l'aggressore, l'abbiamo sempre denunciato e condannato, anzi siamo stati probabilmente tra i primi a condannare l'invasione. Ma serve comunque una commissione d'inchiesta neutrale per appurare i fatti e specifiche responsabilità”. Così Gianfranco Paggiarulo, rieletto presidente nel recente congresso nazionale, torna a parlare con l'ANSA del massacro di Bucha, in Ucraina. “Con quasi ogni certezza - continua - sono stati i russi. Ciò non toglie la necessità di una commissione per appurare le responsabilità specifiche in capo al comandante o altri ufficiali. Non mi pare una cosa da poco. Ci dev'essere un processo prima di una condanna”. “La nostra stessa dichiarazione l'ha fatta il segretario dell'Onu Guterres ma nessuno ha avuto nulla da ridire - specifica Paggiarulo -. C'è un pregiudizio di alcune persone e alcune aree contro l'Anpi. È triste constatare come da settimane ci sia un avvelenamento del dibattito pubblico, un'isteria che prende a bersaglio chi ha opinioni diverse o si suppone le abbia. Non è un problema dell'Anpi ma della democrazia nel nostro Paese, così si indebolisce il libero dibattito”.



Dal diario del Dottor Domenico Lamura

Pubblichiamo alcune note tratte dal diario ancora inedito del dottor Domenico Lamura, sindaco di Trinitapoli dall'agosto 1944 all'agosto 1945



Domenico Lamura

ANTONIETTA D'INTRONO

sindaco.

Il dott. Domenico Lamura, medico, poeta, scrittore, sindaco di Trinitapoli dall'agosto del 1944 all'agosto 1945, fu ufficiale medico del 47° fanteria e partecipò alla campagna d'Albania. Fu tra i primi componenti del **Comitato di Liberazione di Trinitapoli** (settembre 1943). Pubblichiamo alcune brevi note scritte in Albania ad agosto/settembre 1939 ed l'estratto di un diario che risale all'anno in cui è stato

29 agosto 1939

Accompano ad Argirocastro 4 ammalati. Grande movimento di truppe. Molta ansia per aria: attesa di qualcosa, terribile ma necessaria. Ma anche qualche speranza. Scoppierà la guerra? Stasera ci siamo messi in marcia, marcia notturna. Sapore di guerra. I piedi sono doloranti e sono rotti, le spalle sono indolenzite dallo zaino. C'è la luna tonda che intride della sua luce bianca le colline e questi valloncelli arsi e pietrosi e dà ombra

alle colonne di fanti della salmeria. Il suono dei campanelli dei 70 cavallini albanesi noleggiati per trasportare, insieme con i nostri muli, il materiale delle compagnie, risveglia nel cuore la nostalgia della nostra campagna e della nostra terra.

30 agosto 1939

Da ieri sera alle 20 fino a stamani, alle ore 7 siamo stati in marcia. Qualche minuto necessario per alzare le tende e poi giù a dormire sulla nuda terra. Stasera alle 22 di nuovo in cammino verso Delvina e quindi verso Crane. Le soste dopo mezzanotte e all'alba fanno piombare i soldati in un sonno durissimo. Bisogna faticare per scuoterli, scrollarli e rimetterli in marcia. È proprio il cuore che dorme. Alle 7 arriviamo a Crane. Copriamo in due marce 55 chilometri.

1° settembre 1939

Stamani la visita del Generale Zania ci permette di ascoltare il giornale radio delle ore 8 dalla macchina del Generale. Da stamani alle 5 combattiamo alla frontiera tedesco-polacca. Alle 17,30 ci mettiamo in cammino. Le montagne si allontanano, si marcia in fondo ad una pianura, in parte

coltivata a grano, in parte paludosa. Arriviamo a Bakalat. Di fronte abbiamo la catena di monti al di là della quale c'è il confine greco. Ci accampiamo fra gli alberi sulla scarpata di Bakalat a circa 200 metri di altezza.

4 settembre 1939

Stamani alle ore 5 vado a visitare la compagnia che è distaccata a Konispoli sul confine greco. Un battaglione libico lavora sulla strada in divisa kaki. Tipiche figure da mille e una notte circolano per questa cittadina tipicamente musulmana. Si vede il mare. Corfù è a portata di mano.

BISOGNA PRIMA DI TUTTO VIVERE Trinitapoli, 1945

(...) I contatti con la Prefettura erano quanto mai difficili. Foggia era tutta rovine. Quel che era rimasto in piedi era requisito dagli alleati. Bisognava perciò recarsi a Lucera dove aveva sede la Prefettura. Due volte vi arrivai in treno, un carro bestiame dove si viaggiava in piedi, con contadini laceri, sacchi di contrabbando, soldati, donne con bimbi in braccio. Ma in genere si andava in automobile, con macchine che per circolare avevano il permesso intestato al Comune, e di cui il

Comune si serviva una volta al mese per i viaggi in Prefettura. Viaggi in genere fortunosi perché le gomme erano rattoppate, i pezzi di ricambio in condizioni pietose, i motori malati a questo o a quel pezzo. Una volta si tornò sotto la pioggia, trainati da un camion alleato; un'altra volta rimanemmo fermi tra Lucera e Foggia due ore perché senza benzina. Un autista ci cavò d'impaccio vendendoci una lattina per 100 lire.

Il paese era senza fognatura. I carri fognatura circolavano a prima mattina al suono di una trombetta e le donne vi scaricavano le crete. Sul mattino tardi dopo aver scaricato il primo carico puzzolente in questo o in quell'orto, i carri fognatura riprendevano a fare il giro del paese per raccogliere l'acqua sporca. Essi andavano in giro pieni di sterco gocciolante acqua fetente per la strada, con le ruote fangose. Per ripararli fu utilizzato il legname della cassa armonica dell'orchestra. Era legno di abete buono, resistente, sebbene un po' pesante. Qualcuno alzò la voce: "ma è l'orchestra?" "Bisogna prima di tutto vivere", aveva detto in quei giorni qualcuno!





A maggio fioriscono libri


IL PEPERONCINO ROSSO
 VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO
 APRILE 2022

 CENTRO
 PER IL LIBRO
 E LA LETTURA

IL
**MAGGIO
 DEI
 LIBRI**
 2022

Centro di Lettura
GlobeGlitter
 LINGUE E CULTURE IN MOVIMENTO



Istituto di Istruzione Secondaria Superiore
Dell'Aquila Staffa
 www.dellaquila-staffa.edu.it



Fuisonosarò

Le parole che uniscono i tempi

Guerra, pace, lavoro, amore, lotta, libertà e tante altre parole sono il leitmotiv di una vita.

E poi ci sono le parole delle canzoni che fanno da colonna sonora ad una narrazione che inizia in un tempo che fu.

E continua oggi e in un tempo che sarà.

7 maggio - ore 10,30

I.I.S.S. "Dell'Aquila-Staffa" - Trinitapoli

Mario Avagliano parlerà agli studenti del suo libro *"Paisà, sciucià e signorine - Il sud e Roma dallo sbarco in Sicilia al 25 Aprile"* (Ed. Il Mulino).

Maggio - LETTERE

"Gli studenti e gli adulti scrivono ai grandi della terra".

Le lettere saranno pubblicate nell'inserto speciale di giugno 2022 del periodico "Il Peperoncino Rosso".

21 maggio - ore 18,30

93 Ninetythree - via R. Cafiero 22 - Margherita di Savoia

Maurizio Galli, autore di *"I solchi della storia"* (edizioni Vololibero) sarà intervistato nell'ambito della rassegna "Controcorrente Live" da **Doriana Tozzi**, in onda in differita su Radio Contatto.

27 maggio - ore 19,00

Giardini di Viale Europa - Trinitapoli

Simone Oggioni presenta: *SDRAIATI NOI?* Interviste ai giovani del terzo millennio" (Edizioni de "Il Peperoncino Rosso", collana "Pagine BIO)

Il 7 maggio si presenta a Trinitapoli il libro "Paisà, sciucià e signorine"

Un racconto corale sull'altro dopoguerra del Mezzogiorno e della Sicilia nei due anni sotto gli Alleati

Lo sbarco in Sicilia, la caduta di Mussolini e l'armistizio lasciano l'Italia stremata e divisa, mentre gli Alleati e i tedeschi si contendono palmo a palmo la penisola con scontri violenti, bombardamenti, stragi, rapresaglie, stupri, rastrellamenti, saccheggi, sfollamenti. Fame, disperazione, macerie e morte la fanno da padrone. Anche l'assetto istituzionale è segnato da una profonda frattura, tra il Regno del Sud e la Repubblica Sociale Italiana. Dopo

l'armistizio dell'8 settembre 1943, gli Alleati sbarcano anche a Salerno e in Puglia, operazione Slapstick, per impadronirsi dei porti di Taranto, Bari e Brindisi, e la linea del fronte avanza lentamente da sud a nord e in questo periodo alla feroce occupazione tedesca del centro-nord si contrappone la convivenza forzata con i liberatori anglo-americani nel Mezzogiorno.

Il peculiare percorso di uscita dalla guerra dell'Italia meridionale è il tema del libro

Paisà, sciucià e signorine. Il Sud e Roma dallo sbarco in Sicilia al 25 aprile (Il Mulino), di Mario Avagliano e Marco Palmieri, che raccontano questo periodo attraverso una pluralità di fonti coeve (lettere, diari, corrispondenza censurata, relazioni delle autorità italiane e alleate, giornali, canzoni, film) e che sarà presentato il **7 maggio alle ore 10.30 all'istituto Dell'Aquila-Staffa di Trinitapoli** con la partecipazione dell'autore Mario Avagliano.

Un racconto corale in cui le vicende istituzionali e militari - che sono più note - restano sullo sfondo, mentre viene ricostruito dettagliatamente quel clima che Curzio Malaparte in Kaputt esemplifica così nella frase citata nella quarta di copertina del volume: «*Tutti fuggivano la disperazione, la miserabile e meravigliosa disperazione della guerra perduta, tutti correvano incontro alla speranza della fame finita, della paura finita, della guerra finita, incontro alla miserabile e meravigliosa speranza della guerra perduta. Tutti fuggivano l'Italia, andavano incontro all'Italia*».

La ritirata e il breve periodo dell'occupazione tedesca del Sud lasciano sul terreno migliaia di morti e fino ad ora sono stati censiti 942 episodi di violenza e 2.623 vittime, per l'86% civili, cui si aggiunge l'altrettanto sanguinosa esperienza della popolazione nel Lazio, con 1.060 vittime in 169 atti criminali. Ma anche l'arrivo degli Alleati non è sempre pacifico, specie dove si abbatte la furia delle truppe che si abbandonano a stupri e

violenze, passate alla storia come *marocchinate*, per il coinvolgimento dei reparti coloniali francesi, che riguardano prima la Sicilia e poi la Campania, il basso Lazio e la Toscana.

A partire dal settembre del 1943 in Puglia e nel Mezzogiorno, e da giugno del 1944 a Roma e in Abruzzo, la popolazione gode dei primi sprazzi di libertà e di democrazia, ma al tempo stesso deve fare i conti con le ferite lasciate dal regime e dalla guerra ed è flagellata dalla fame, dalla mancanza di alloggi e di trasporti, dal caro-vita (aggravato dalla robusta emissione di am-lire da parte degli Alleati), dal mercato nero e dalla disoccupazione, soffrendo altresì per la lontananza dei reduci. Una disperazione diffusa che alimenta tensioni sociali, recrudescenze criminali (la mafia rialza la testa e si formano varie bande, come quella di Salvatore Giuliano) e fenomeni di delinquenza minorile e di prostituzione. Inoltre, esaurita l'euforia della libertà riconquistata ed emersa la consapevolezza del carattere messianico e illusorio dell'aspettativa che l'arrivo degli anglo-americani, simboleggiato dal pane bianco, dalle caramelle e dalle *chewing-gum*, porti miracolosamente alla fine della miseria, col passare del tempo la presenza delle truppe alleate nella penisola diventa sempre meno gradita e più ingombrante per il degrado morale, sociale e anche economico di cui sono portatrici con i loro dollari e sterline e le violenze (anche di carattere sessuale) connesse al ruolo di conquistatori-occupanti.

MARIO AVAGLIANO
MARCO PALMIERI
**PAISÀ, SCIUSCIÀ
E SEGNORINE**

Il Sud e Roma dallo sbarco in Sicilia
al 25 aprile



I capitoli del libro di Avagliano e Palmieri dedicati a queste vicende sono ricchi di storie inedite o poco conosciute, molte delle quali relative alla Puglia, dagli scontri per il salvataggio del porto di Bari sotto la guida del generale Bellomo e per il salvataggio del Palazzo delle Poste, con la partecipazione di militari e civili, agli episodi di resistenza a Bitetto, Castellaneta, Serracapriola, Ascoli Satriano e Barletta, dove il comandante del presidio militare, il colonnello Francesco Grasso, viene arrestato dai tedeschi e deportato come internato militare, alle 29 stragi compiute dai nazisti con un bilancio di 180 vittime, cui si aggiungono innumerevoli episodi di requisizione di cibo, bestiame, soldi e oggetti preziosi, incendi e distruzioni di case, caserme, strade, stazioni ferroviarie, uffici pubblici, centrali elettriche, acquedotti, uffici postali, telefonici e telegrafici e al bombardamento tedesco del porto di Bari nella notte dell'1 e 2 dicembre 1943 che colpisce 20 italiane e alleate, una delle quali, la Liberty «John Harvey», contiene un carico segreto di 2 mila bombe con gas tossico all'iprite, provocando una strage di civili e militari. Ma si parla anche di Brindisi capitale d'Italia, del congresso di Bari (28-29 gennaio 1944), primo congresso libero dei partiti antifascisti, definito da Radio Londra «il più importante avvenimento nella politica internazionale italiana dopo la caduta di Mussolini», della rinascita della stampa libera e delle vicende della Gazzetta del Mezzogiorno, della breve ma

esaltante stagione di Radio Bari, con il gruppo di intellettuali provenienti da ogni parte d'Italia che, assieme a vari giovani pugliesi (tra cui Aldo Moro), danno voce all'Italia libera ma propongono anche inedite forme di intrattenimento, dei profughi ebrei che trovano riparo temporaneo in Puglia prima di partire per la Palestina, dei primi gruppuscoli neofascisti che si formano in alcuni centri della regione.

Sono una novità rilevante anche le lotte contadine, dapprima elementari e spontanee, che – come scrivono Avagliano e Palmieri – mirano a frantumare l'assetto sociale e produttivo tardo-feudale delle campagne meridionali, basato sulla rendita parassitaria, mettendo in crisi il blocco agrario che tiene imprigionato il territorio e ne blocca lo sviluppo e rappresentando un primo vero incubatore democratico della nuova Italia.

Dal punto di vista sociale, infine, il dopoguerra anticipato del Sud e di Roma, attraverso il confronto con l'agiatezza degli Alleati e gli usi e costumi in particolare degli americani (compreso quelli di origine italiana, i cosiddetti *paisà*), dal jazz agli occhiali Ray-ban, dalle jeep ai cibi in scatola, costituisce un primo assaggio, nel bene e nel male, di quell'*american way of life* che si sarebbe affermato negli anni Cinquanta con il boom economico e influenza in modo significativo l'opinione pubblica meridionale, che nelle elezioni del 1948 compirà una chiara scelta in favore del campo occidentale, consentendo alla Dc di sconfiggere il Fronte Popolare. 🐔

Gli autori

Mario Avagliano e Marco Palmieri, giornalisti e storici, con il Mulino hanno pubblicato *Vincere e vinceremo! Gli italiani al fronte* (2014), *L'Italia di Salò* (2016), *1948. Gli italiani nell'anno della svolta* (2018, Premio Fiuggi Storia), *Dopoguerra. Gli italiani tra speranze e disillusioni* (2019), *I militari italiani nei lager nazisti* (2012), *Paisà, sciucià e signorine. Il Sud e Roma dallo sbarco in Sicilia al 25 aprile* (2021).



SIMONE OGGIONNI

Classe '84, laureato in Storia, nato a Treviglio da una madre sessantottina e un padre statalista, ha dedicato la sua vita a studiare, a scrivere e a fare (buona) politica. Dopo

essere stato portavoce nazionale dei Giovani Comunisti, è responsabile nazionale Cultura di Articolo Uno. È convinto che occorra cambiare tutto, per ridare al Paese una sinistra all'altezza dei tempi. Ascoltare il dubbio, interrogare i maestri e poi decidere. Prendersi sul serio quel tanto che basta; e nel frattempo coltivare passioni. Tra i suoi ultimi libri *“Le parole Rubate - Contro dizionario della sinistra”*, scritto con Roberto Gramiccia (edizioni Mimesis, 2018) e *Lucio Magri. Non post-comunista ma neo-comunista* (edizioni Efestò, 2021)

“SDRAIATI NOI?”

Interviste ai giovani del terzo millennio”

È il terzo volume della collana Pagine BIO che Il Peperoncino Rosso dedica alle biografie dei cittadini più rappresentativi di un'epoca, di una cultura, di una generazione, di una lotta politica e di una particolare attività lavorativa.

Le interviste a 11 giovani trinitapolesi che la professoressa Antonietta D'Introno ha pubblicato nella rubrica “Generazione Futuro” del *Corriereofanto.it* sono

l'anteprima di un futuro meno problematico di quello attuale che sarà contrassegnato dalla competenza e dalla progettualità di un gruppo di professionisti seriamente interessati allo sviluppo della loro città.

Simone Oggionni è stato uno dei lettori più assidui delle interviste. Il suo interesse è sfociato nella prefazione ad una raccolta di “pensieri giovani” dei quali si riparerà tra qualche anno. 🐔



Maurizio Galli. I solchi della storia: gli avvenimenti che hanno ispirato grandi musiche



LAURA BIANCHI
DA MESCALINA.IT

H *Historia magistra vitae, come scrive Livio? Op-*

pure *La Storia non è maga-*
stra di niente che ci riguar-
di, come ribatte Montale?
O infine, History will teach
us nothing, come canta
Sting?

Deve esserselo chiesto anche Maurizio Galli, giornalista e scrittore di musica, conduttore di programmi radio, quando ha preso corpo l'idea di scrivere dell'intreccio fra storia e canzoni che la raccontano; e ha pensato che sì, saremmo tentati di proclamare che non c'è relazione fra storia e segni lasciati da essa nell'immaginario collettivo, al punto di tendere a un pericoloso processo di rimozione. Ma ha concluso che no, non è possibile pensare alla nostra storia senza memoria, e uno dei mezzi più diretti per lasciare traccia è la canzone, la musica, che attraversa i secoli, portando con sé eventi, persone, idee.

Così nasce *I solchi della storia: Gli avvenimenti che hanno ispirato grandi musiche*, con la prefazione di Enzo Gentile, un saggio lucido e documentato, ma anche un racconto appassionante, che attraversa quasi tre secoli, dal 1755 del primo capitolo (*La deportazione degli acadiani e la nascita del Cajun*) ai giorni nostri, con un ultimo capitolo dedicato alla pandemia.

Il pregio del saggio è proprio raggiungere ogni tipo di lettore e soddisfarne ogni esigenza: lo studioso, il docente di storia, il ricercatore vi troveranno informazioni dettagliate e documentate, valide note a piè di pagina, una ricca bibliografia finale, per partire verso altre ricerche. Il curioso verrà coinvolto dal ritmo narrativo del Galli scrittore, che sembra dialogare coi propri lettori, arricchendo la prosa con espressioni quasi collo-

quiali, che danno colore al testo. L'appassionato di musica si entusiasmerà per le numerose citazioni dai testi delle canzoni che davvero hanno fatto la storia - da De André a Mc Cartney, da Bowie a Guccini - ma anche di quelle meno conosciute, ma altrettanto significative, e apprezzerà i *Consigli per gli ascolti* forniti dalle generose playlist in coda a ciascun capitolo.

Il volume quindi si presenta sfaccettato, stratificato, e coglie appieno l'esigenza postmoderna di mettere in connessione discipline diverse, ma anche quella, perenne, dal significato non meramente didascalico ed erudito, ma altamente etico, di comprendere meglio la nostra storia e farne memoria. Perché la storia possa ancora insegnarci a vivere in pace.



Il dott. Michele Di Biase ex sindaco di Trinitapoli e scrittore, la poetessa Grazia Stella Elia ad una manifestazione culturale in Biblioteca



“Noi eravamo quelli che volavano”

Scompare Savino Reggio, l'impiegato comunale che sarà ricordato come fervente cattolico e servitore dello Stato



Savino Reggio con il Prof. Cosimo Damiano Fonseca in occasione della presentazione del volume: *Puglia medievale e insediamenti scomparsi. La vicenda di Salpi, Fasano 1985*, autore: Pietro di Biase

ANTONIETTA D'INTRONO

Savino Reggio rimarrà negli annali della storia del paese come “fervente cattolico e servitore dello Stato”. Dopo la sua morte ho chiesto ad alcuni ex amministratori quale incarico avesse svolto nel Comune come impiegato. Le loro risposte si assomigliano tutte: “ma lui era il Comune”. Dietro le quinte di ogni iniziativa, sia culturale che sociale, c’era l’angelo custode Savino che affrontava tutto senza risparmio di energia, curando ogni particolare, perché il “Comune e il sindaco” non potevano fare brutte figure. Indimenticabile il suo impegno per rispettare i tempi di scadenza di un qualsiasi atto am-

ministrativo. Durante l’amministrazione Sannicandro fu necessario raggiungere Torino per discutere con i dirigenti della banca che avrebbe dovuto finanziare alcuni progetti comunali. Ebbene fu il primo impiegato del Comune di Trinitapoli ad aver volato in aereo per motivi di servizio e da allora ogni volta che ci incontravamo per strada mi salutava sempre allegramente ripetendomi: “Noi eravamo quelli che volavano”. Ma i cittadini devono ricordarlo soprattutto per l’ineccepibile organizzazione comunale della traslazione delle spoglie mortali di Padre Leone dal santuario di Pompei nella chiesa madre di Trinitapoli. In questo evento molti ebbero modo di valutare la

profondità della sua fede che gli fece superare ogni difficoltà nell’incarico di coordinare gli incontri con arcivescovi, cardinali e con molti sindaci campani che, poi, furono invitati a Trinitapoli alla cerimonia del

rientro del Servo di Dio nella sua città natale il 17 dicembre 1983.

In quei giorni di ferventi preparativi mi capitò di rimanere illesa in un incidente stradale. Evitai uno scontro frontale svoltando velocemente a destra e perforando una rete metallica che rallentò la mia automobile in corsa. Niente di strano se non fosse che il contadino, proprietario del tendone che buttai giù con la macchina, non avesse qualche giorno prima riempito la cunetta e installato 10 metri di rete metallica, gli unici di tutta la strada per San Ferdinando. Quando Savino lo venne a sapere mi venne a trovare e mi disse che Padre Leone mi aveva aiutato. Gli risposi che non credevo ai miracoli e che

comunque Padre Leone non avrebbe mai potuto salvare una “scomunicata” come me. Si accigliò e mi disse severo che “un santo non aiuta altri santi, aiuta soltanto chi non conosce la strada per incontrare Dio”.

Non mi sono convertita ma queste parole non le ho più scordate. Negli ultimi anni ci siamo incontrati nelle conferenze pubbliche sul tema della Costituzione. Da pensionato collaborava con l’Università di Campobasso come assistente di Diritto Costituzionale. Alcune sue frasi fanno ormai parte del nostro patrimonio linguistico e sarà difficile dimenticare una persona che per tutta la vita ha lavorato per il prestigio del suo paese.



17 dicembre 1983. Arrivo a Trinitapoli delle spoglie mortali di Padre Leone. Il sindaco Arcangelo Sannicandro saluta l’Arcivescovo di Pompei. Alle sue spalle Savino Reggio

Un sabato diverso moltiplicato per 10

Il Covid ha bloccato per qualche mese i 10 incontri previsti in inverno ma finalmente sabato 23 aprile si inaugura il programma *Controcorrente LIVE*, il primo programma radiofonico della zona di Baretta-Andria-Trani realizzato dal vivo all'interno di un locale. Il primo dei 10 autori è il blogger **Luca D'Ambrosio** (di MUSICLETTER.IT), che presenta il suo libro **"Musica migrante - Dall'Africa all'Italia passando per il Mediterraneo"** (Arcana Edizioni) e il secondo, sabato 30 aprile, è **Adelmo Monachese** con il suo **"Nel calcio la palla è quadrata"** (Edizioni Les Flaneurs).

Il locale che ospita gli eventi è il *Ninetythree 93 Loungebar*, quello dei cocktail "afrodisiaci" di cui si può godere guardando tramonti infuocati sullo splendido lungomare di Margherita di Savoia. Ma solo se si ha la fortuna di essere in Puglia, ovviamente. Per chi dovesse esser fuori mano, comunque, *Controcorrente LIVE* andrà in onda come sempre sulle frequenze di *Radio Contatto* per seguire "a distanza", parole e musica.

Il locale che ospita gli eventi è il *Ninetythree 93 Loungebar*, quello dei cocktail "afrodisiaci" di cui si può godere guardando tramonti infuocati sullo splendido lungomare di Margherita di Savoia. Ma solo se si ha la fortuna di essere in Puglia, ovviamente. Per chi dovesse esser fuori mano, comunque, *Controcorrente LIVE* andrà in onda come sempre sulle frequenze di *Radio Contatto* per seguire "a distanza", parole e musica.

Un libro che ci voleva

Adelmo Monachese. Nel calcio la palla è quadrata e altri 500 luoghi comuni sul calcio al contrario. Les Flaneurs edizioni

RAFFAELE DI BIASE

«I grandi campioni dovrebbero ricordare sempre che i più piccoli guardano a loro come degli esempi di cui fottersene». È un esempio dei luoghi comuni al contrario che riguardano il calcio che il foggiano Adelmo Monachese, talento emergente nel mondo della satira e della comicità, ha raccolto perché «altrimenti qualcun altro l'avrebbe fatto al posto» suo. L'idea

sarebbe di per sé già originale se le frasi fatte che ogni appassionato (e non) di calcio ritrova nel linguaggio comune fossero riportate così come sgorgano dalle labbra allenate degli addetti ai lavori. Grazie a una brillantezza che rivela il suo talento, tuttavia, Monachese decide di proporceli "al negativo", ottenendo sia il desiderato effetto comico, sia una riflessione al contrario su molti degli aspetti che rendono il calcio così popolare e al tempo così disprezzato

da coloro che subiscono la sua onnipresenza a livello culturale, sociologico, linguistico.

I luoghi comuni al contrario sono raggruppati per fonte: Opinionismo sportivo (geniale!), Calciatori, Allenatori. Dalla messe di aforismi, peschiamo perle come *«Voglio dedicare questo importantissimo goal alla famiglia di qualcun altro»*, oppure *«Il nuovo gruppo mi ha fatto sentire inutile fin da subito»*, che ribaltando la prospettiva in cui abbiamo da sempre sentito pronunciare questi noiosi mantra suscitano una risata antinomica che è un toccasana. Per non parlare dell'effetto che si ottiene ribaltando le ovvietà degli allenatori: *«I miei devono convincersi che non possiamo competere mai con nessuno»*, *«Innanzitutto c'è da fare le offese ai ragazzi. Sono stati scarsi»*.

Per i molti che sono cresciuti a pane e trasmissioni sportive, il lavoro di Monachese è quel che ci vuole per dare un senso ai molti anni passati ad ascoltare interviste intrise di banalità, barbose, il più delle volte inutili. Anzi, Monachese dimostra che inutili non erano affatto: di cosa rideremmo oggi?

CONTRACORRENTE LIVE
L'APERITIVO RADIOFONICO

23/04 Luca D'Ambrosio (66) "Musica migrante"
30/04 Adelmo Monachese "Nel calcio la palla è quadrata"
07/05 Letizia Bognanni (66) "Love Buzz"
14/05 Pierpaolo Lala & Rocco Luigi Nichil "Invasione di campo"
21/05 Maurizio Galli "I solchi della storia"
28/05 Tony Di Cercià "Dalida"
04/06 AA.VV. "Delorean Café (intervista registrata per canali podcast)"
11/06 Ana Estrela (2) "Ethnic Cook"
18/06 Leo Tenneriello "Il giardino dei dispart"
02/07 Laura Gramuglia (66) "Hot Stuff" + dj set

INGRESSO ORE 18,00
INIZIO ORE 18,30
PRENOTAZIONI: 3921072075

93 NINETYTHREE 93
VIA BOCA CARTEGGIO, 22
MARGHERITA DI SAVOIA

Nel calcio la palla è quadrata
E ALTRI 500 LUOGHI COMUNI SUL CALCIO AL CONTRARIO

ADELMO MONACHESE

LES FLANEURS EDIZIONI

Che cosa è la biblioteca umana

L'idea della Human Library, nata nel 2000 in Danimarca, è stata esportata in 70 Paesi nel mondo: la lettura di un testo viene sostituita da un dialogo di circa 30 minuti con chi desidera raccontare la propria storia di emarginazione

LucidaMente 3000,
anno XVI, n. 189,
settembre 2021

Un libro inteso quale storia da ascoltare e non quale insieme di pagine da leggere. È questo il principio secondo cui funziona la cosiddetta "libreria umana". La *Menneskebiblioteket*, nata a Copenaghen, ha confermato un'opinione diffusa: un testo non si giudica dalla copertina ma dai contenuti. Analogamente, una persona non si valuta dal primo sguardo ma dalla sua storia.

L'ideatore di questa particolare iniziativa si chiama **RONNI ABERGEL**.

La Human Library



apparentemente sembra una biblioteca come tante altre in Danimarca: il "lettore" trova, nel catalogo - un *abstract* -, il titolo che sintetizza la storia che poi andrà ad ascoltare; non a leggere. Può quindi scegliere, in modo esemplificativo e non esaustivo, fra le seguenti tematiche: "la donna islamica", "il

nudista", "il ragazzo gay", "il senzatetto". Definito il titolo, ha inizio una conversazione - di circa 30 minuti, uno di fronte all'altro - fra il "lettore" e il protagonista della storia.

Dal 2003 la Human Library ha ottenuto il riconoscimento dal **CONSIGLIO D'EUROPA** quale prassi per far subentrare

la comprensione all'intolleranza. L'idea è stata considerata vincente; tanto che, negli anni, è stata esportata in ben 70 Paesi in tutto il mondo.

Oggi il progetto - integrato nelle scuole superiori - è stato realizzato, tra le altre, anche in nazioni molto diverse tra loro, quali Ecuador, India, Indonesia, Israele, Mongolia, Pakistan, Perù, Sudafrica e Tunisia. In Italia, dal 2015 è attiva la **Human Library Toscana**, fra le poche ad aver ottenuto il riconoscimento da parte dell'organizzazione internazionale. Nello Stivale le "biblioteche viventi" sono presenti, fra le varie città, pure a Bergamo, Firenze, Mi-

lano, Palermo, Roma, Torino, Treviso e Verona. In esse non si trovano testi cartacei ma "libri viventi": individui che, consapevoli di essere oggetto di stereotipi e pregiudizi, desiderano narrare la propria esperienza di vita allo scopo di sgretolare il muro che percepiscono fra loro e gli altri. **Ascolto e incontro** si traducono nel prestito del tempo occorrente per il dialogo: il lettore diviene ascoltatore; il bibliotecario è il mediatore fra catalogo e lettori. Sul sito **The Human Library** si possono reperire le istruzioni sull'accesso alle varie "biblioteche umane" nonché le modalità di candidatura della propria storia.



Campagna: Dona un libro... e anche qualcuno in più!



La Biblioteca Comunale "Mons. V. Morra" nell'ambito del progetto "Confini del mio linguaggio, limiti del mio mondo", progetto realizzato con il finanziamento del Centro per il libro e la Lettura, accetta donazioni di libri.

I libri donati verranno inseriti nei nuovi Bibliopoint che verranno realizzati in città.

Ci saranno due tipologie di Bibliopoint:

1) **Bibliopoint itineranti:** la Biblioteca si sposta in vari punti della

città, come ad esempio le Parrocchie, si potranno trovare *libri della Biblioteca da poter prendere in prestito*, i moduli d'iscrizione alla Biblioteca e un bibliotecario o volontario che aiuterà a far conoscere meglio le due sedi della Biblioteca.

2) **Bibliopoint BookCrossing:** prendi un libro - porta un libro. Si potrà prelevare liberamente un libro dal palchetto nello spirito di *condivisione gratuita di libri usati tra chiunque lo voglia fare, con l'idea di rendere il mondo un'intera Biblioteca*

all'aperto. I Bibliopoint Bookcrossing verranno allestiti presso mercati rionali, palestre ed attività commerciali che vorranno aderire all'iniziativa.

Seguite attentamente le indicazioni riportate sull'illustrazione.

I libri potranno essere donati nelle due sedi della Biblioteca: in Via Aspromonte 1 dal **Lunedì** al **Venerdì** dalle **ore 15.30** alle **ore 19.20**, e in Viale I Maggio 104 il **Lunedì**, **Mercoledì** e **Venerdì** dalle **ore 9.30** alle **ore 12.20**, il **martedì** dalle **ore 16.00** alle **ore 18.00**.



Le lettere di Padre Leone

Presentati in marzo da Padre Vincenzo La Mendola, nella Parrocchia B.M.V. di Trinitapoli, i tre volumi di "Padre e fratello in Gesù Cristo. Carteggio di G. M. Leone Redentorista" a cura di Don Nicola Grosso e Don Mario Porro

ESTRATTO DALLA INTRODUZIONE
DEL PROF. PIETRO DI BIASE

() 1983-2021: ci sono voluti ben 38 anni per arrivare alla presentazione alla Congregazione delle Cause dei Santi della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* del servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone! Possono sembrarci tanti, ma la storia ci insegna che i processi di beatificazione e canonizzazione a volte durano secoli. Come nel caso del processo per Padre Leone, che ebbe inizio nel 1922, esattamente un secolo fa. In quell'anno, infatti, Padre Benedetto D'Orazio, Postulatore Generale dei Redentoristi, dà alle stampe un volumetto (n.d.r.: ritrovato di recente nella biblioteca di Trinitapoli) dal titolo *Posizioni e Articoli per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Giuseppe Maria Leone*, in cui informa sulla fama di santità, sulle virtù e sui miracoli del Servo di Dio.

È questo il primo atto con cui si avviava nel lontano 1922 la causa di beatificazione di Padre Leone. A distanza di un secolo siamo arrivati alla stesura della *Positio* e alla sua presentazione alla Congregazione vaticana.

La *Positio* ora è in lista di attesa per essere esaminata dalla Commissione di storici e teologi.



23 marzo 2022. Padre Vincenzo La Mendola durante la presentazione dei 3 volumi di lettere di Padre Leone

Se il parere della Commissione sarà positivo, la *Positio* passerà all'esame della Congregazione dei Cardinali e dei Vescovi; e se anche il parere della Congregazione sarà positivo, bisognerà attendere il Decreto con il quale il Santo Padre dichiarerà Padre Leone "Venerabile". Infine, come è nella tradizione e nelle regole della Chiesa, ci vorrà un miracolo, che confermi il giudizio della Chiesa, per proclamare "Beato" Padre Leone.

Pertanto, mentre procedono le varie fasi del processo, deve continuare il nostro impegno, innanzitutto nella preghiera, perché il Signore ci conceda, quando lo vorrà, di annoverare Padre Leone tra i Beati e i Santi del Paradiso.

In secondo luogo dob-

biamo continuare a studiare per capire il significato e l'importanza di Padre Leone nella Chiesa e nella società del suo tempo, nonché l'importanza del suo esempio e del suo messaggio per la Chiesa e la società di oggi.

Utilissimi a questo scopo sono i tre volumi del Carteggio di Padre Leone. Le oltre 1.400 lettere raccolte nei tre volumi ci narrano la storia del Padre ligurino, il vissuto di ogni giorno, ci dicono lo stile della sua santità nei risvolti più intimi, ci dicono del suo cammino costante sui passi del Redentore(...).

L'EPIDEMIA DEL COLERA A TRINITAPOLI

In una lettera del 18

giugno 1867 Padre Leone scrive che «*Da un mese il colera sta mietendo vite nel nostro paese! Quindi ogni famiglia è nell'ultima desolazione! I cadaveri sono portati via col carrettone. In mia famiglia in pochi giorni ho perduto mio padre, mia sorella, mia nipote, ed una sorella. Lodo Maria Santissima della forza datami a tutte queste prove in 5 giorni! E quel ch'è più, che ho dovuto assisterli io in morte! Perché i Sacerdoti non giungevano per l'assistenza ad altri moribondi. Ora vado assistendo malati, confesso, predico, mi presento a tutti che mi domandano: li animo, li incoraggio alla fiducia in Gesù Cristo, in Maria santissima*».

E proprio alla Madonna sotto il nome di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù decide di fare una Novena per impetrare la fine della epidemia. Nella chiesa di San Giuseppe si conserva il quadro di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che fu esposto in chiesa per la novena. Ottenuta la grazia, Padre Leone si darà a raccogliere le offerte per realizzare la statua di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che tuttora si venera nella chiesa di S. Giuseppe.

LETTERA DEL 6 LUGLIO 1867 A FILOMENA MAURO, SUA FIGLIA SPIRITUALE

«*Figlia benedetta in Gesù Cristo. Questa volta avete passato veramente pericolo di perdere Padre Leone! È vivo per miracolo! Però non temeva la morte, stava tranquillissimo e fiducioso in Gesù Cristo ed in Maria Santissima che avrebbero operato il meglio per me.*

È impossibile spiegare che ha fatto la Madonna in questi giorni di visita del Signore! Ha fatto conoscere una volta di più Ella chi è! Si è fatta a Lei sotto il nuovo titolo di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù una Novena con Messa cantata ogni giorno, e la sera preghiere colla Custodia aperta; la Madonna, che è un Quadro grande, esposta; e poi la predica.



Santuario B.M.V. di Loreto

Promisi alla gente che la Novena ed il Colera dovevano finire insieme. Ho fatto lite con la Madonna in pubblico, e mi inquietavo davvero. Faccemmo il patto, o Ella colla Novena faceva finire il colera, o mi avesse chiamato.

Ogni dì imperversava il male, il Carrettone girava per le strade raccogliendo i morti; il mio paese è di 7 mila abitanti, ed in paese non ne restavano che 2 o 3 mila, mentre tutti stavano fuori per fuggire il pericolo, ed il giorno ne morivano 25, 30, 35; l'ultimo grado fu 49 il giorno 6 giugno.

Il penultimo giorno della Novena (15 giugno) ne morivano 24; il dì 16 era l'adempimento della parola di grazia che tutti da me attendevano, ed io, e tutti da Maria Santissima. La sera ultima gridai dal pulpito: La grazia è fatta! Predicò Gesù Cristo, non io, animando alla fiducia in Maria Nostra Signora. Detti la benedizione papale; benedissi, in nome di Gesù Cristo

e di Maria Sempre Vergine, il popolo, il paese, le famiglie, gli individui, col Crocifisso in mano; anzi Gesù per bocca mia disse alla morte: Ritirati, e si ritirò!

Figuratevi i nostri cuori come si scioglievano di tenerezza! Uscimmo tutti dalla chiesa nella certezza della grazia ottenuta, e l'ottenemmo: il colera sparì dal momento che Gesù dette, per mia mano, la benedizione. Scomparve dal dì seguente 17 giugno il carrettone: poi ci fu qualche altro caso, ma la grazia l'ottenemmo la sera del 16 giugno, e da quel momento ritornò nel paese la vita, la calma...

Dunque, lode a nostra Signora del Sacro Cuore: finora abbiamo fatto tre Tridui di ringraziamento, Messe cantate, piane, prediche, ed ora si farà la Statua a Nostra Signora! Vado questuando per la Statua, ieri sera quando per le masserie si fecero di grano 33 tomoli, 4 di fave e 17 di biada! Viva la Nostra Signora! 🍷



17 dicembre 1983. Le sacre spoglie di Padre Leone sono accompagnate dal popolo di Trinitapoli alla chiesa Madre

Chiesa Matrice
Parrocchia S. Stefano Prot.Santuario Mariano
Parrocchia Beata Maria Vergine di LoretoParrocchia
Cristo LavoratoreParrocchia Immacolata
Fratelli Minor Cappuccini

SEPOLTI CON CRISTO, CON LUI RISORGIAMO

Fratelli Carissimi,
la solennità della Pasqua di Risurrezione di Gesù ci offre l'occasione, in un momento delicato per la storia dell'umanità e per la vita della nostra città, di aprire il cuore alla Speranza di una vita nuova.

Abbiamo appreso, venerdì 1° aprile u.s., che il Consiglio dei Ministri ha deliberato, visti gli accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Trinitapoli, mentre per la provvisoria gestione del Comune è stata nominata una terna commissariale.

La situazione è grave!

L'amore che noi Pastori nutriamo per la nostra città di Trinitapoli e per tutto il suo popolo, ancora una volta ci induce a far giungere a tutti la parola dello sconcerto e dell'indignazione per quanto accaduto da una parte e della speranza dall'altra.

Abbiamo bisogno di operare una seria e attenta riflessione sulla realtà per elevarci al di sopra delle macerie: possiamo rialzarci solo se camminiamo insieme, lavorando per un nuovo stile di vita a favore dell'intera comunità.

Nell'avvicinarsi della Pasqua del Signore facciamo nostro l'invito rivolto dal Papa in questo tempo: "La Quaresima ci ricorda ogni anno che «il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno» (Fratelli Tutti). Chiediamo dunque a Dio la paziente costanza dell'agricoltore (cfr. Gc 5,7) per non desistere nel fare il bene, un passo alla volta. Chi cade, tenda la mano al Padre che sempre ci rialza. Non stanchiamoci di seminare il bene...". (Messaggio della Quaresima 2022 di Papa Francesco).

Alla preghiera dobbiamo far seguire il nostro impegno concreto. Ciascuno, in relazione alle proprie capacità e al proprio ruolo sociale, è chiamato a mettersi al lavoro per il bene comune, dando il meglio di sé e collaborando alla risurrezione della nostra città. Tutti siamo chiamati ad essere sentinelle vigilanti, tutti come singoli e come collettività, dobbiamo approfondire il nostro impegno perché al popolo onesto e lavoratore di Trinitapoli si riconosca la dignità che merita in considerazione degli ultimi eventi.

Ci assista e ci aiuti, in questa rinascita, l'amore materno della Madonna di Loreto, nostra Madre provvida e la testimonianza di Santo Stefano a cui affidiamo le sorti e le speranze della nostra amata Trinitapoli.

Giunga a tutti la nostra vicinanza e il nostro augurio, perché la Pasqua di Risurrezione ci apra sentieri di Fiducia, di Speranza e di Vita.

Trinitapoli, 11 aprile 2022

I SACERDOTI
DI TRINITAPOLI

L'era dei giornali online

Intervista a Vincenzo Cifarelli, l'editore coratino che ha creato, insieme ad altri due soci, il gruppo LiveNetwork



ANTONIETTA D'INTRONO

Sembra che le edizioni cartacee dei quotidiani siano acquistate soltanto dagli appassionati della carta e da coloro che legano piacevolmente la lettura del giornale al caffè con gli amici, alla passeggiata mattutina o alle animate discussioni sulle notizie di prima pagina durante le pause di lavoro. Secondo te, sta scomparendo il mondo della carta stampata oppure i giornali online potrebbero diventare gli strumenti più efficaci per diffondere riviste, libri e quotidiani al profumo di carta?

La carta vive un momento di profonda crisi. Il lettore cerca le notizie in rete e i social ci spingono a informarci in rete. Le edicole chiudono ogni giorno e resistono solo se vendono altro. La possibilità di leggere gratis e ovunque con il proprio smartphone ha fatto il resto.

Il senso di un giornale

cartaceo oggi ci può essere solo se pone al centro una lettura approfondita dei fatti, un'analisi che va oltre la cronaca e va "dentro i fatti". L'online ormai da oltre 10 anni supplisce già alla diffusione di riviste, libri, quotidiani. Con gli attuali sistemi di pagamento è possibile anche immaginare di costruire i propri prodotti editoriali per piccole nicchie, superando i costi di tipografia che prima rendevano impossibili opere pensate per pochi lettori.

La vostra società ha acquistato "Lo Stradone", uno dei periodici più popolari e rappresentativi della vita sociale, politica e culturale della città di Corato. Il giornale locale, più o meno in ogni paese, ha svolto in passato un ruolo di primo piano nella informazione e nella fidelizzazione di numerose categorie di lettori, diversi per età, cultura e opinioni politiche in quanto considerato un prodotto DOC della propria comunità. Conserva ancora questo rilievo nella considerazione dei coratini? Che cosa è cambiato nella nuova direzione del giornale?

Lo Stradone per noi è stato un amore a prima vista. Siamo cresciuti con questo periodico, e quando è stato messo in vendita non ci abbiamo pen-

sato due volte.

Oggi approfondiamo i fatti, diamo spazio alle opinioni, analizziamo la nostra città per cercare di andare oltre i meri fatti di cronaca.

La città ringrazia. Ad oggi abbiamo 700 vendite in edicola e 350 abbonati che pagano regolarmente Lo Stradone.

Quali sono i progetti futuri della vostra testata?

Vogliamo essere sempre di più il punto di riferimento delle comunità dove editiamo i nostri giornali. Fare eco ai problemi, e sperare che poi si risolvano.

Abbiamo rafforzato la squadra redazionale e offriamo sempre di più un giornalismo altamente professionale.

Sono aumentate le visite sui nostri giornali, e anche gli inserzionisti ci scelgono per investire in pubblicità.

Nelle prossime settimane, passeremo ad una piattaforma più in linea con le esigenze del lettore e in grado di incrementare l'interesse dell'utente.



Chi è Vincenzo Cifarelli

Editore insieme a **Luigi Cialdella** e **Fabio Ferrante**, collabora attivamente alla crescita del gruppo *LiveNetwork*. Il giornale del suo liceo gli ha trasmesso la passione per il giornalismo e, pertanto, dopo essersi laureato a Milano in *Scienze della Comunicazione* è tornato a Corato per fondare *Coratolive.it*, una sfida ambiziosa in una provincia del sud dove nei primi anni del 2000 il giornalismo digitale era ancora agli albori. Attualmente la società possiede 20 giornali nella provincia di Bari, BAT e Brindisi. La piattaforma, opera dell'informatico e socio Fabio Ferrante, consente alle redazioni di occuparsi delle notizie locali, di molte rubriche e di una galleria immagini.

Una storia in bottiglia

Le imprenditrici Marilia e Linda Leone producono vini di eccellenza che conservano in bottiglie dedicate alla vita di donne che hanno lasciato un'orma della loro coraggiosa esistenza

ANTONIETTA D'INTRONO

Parlare di vino è sempre un piacere. “Vino” è una parola evocativa, quasi magica, che va al di là della descrizione di vitigni, gradazioni alcoliche, fermentazioni e profumi fruttati, perché è associata a immagini di convivialità, di ricordi di amici che alzavano il gomito tra risate e canti e di nonne che curavano l'influenza con il vino bollente e la depressione con beveroni di nero di Troia. Il vino unisce e non separa le persone e chi lo produce, diceva un contadino al suo quarto bicchiere di primitivo, *“ha lo stesso carisma di Gesù che era seguitissimo dai suoi discepoli perché trasformava l'acqua in vino”*.

È per questo che sicuri che la vita sia troppo breve per bere vini mediocri ci siamo messi alla ricerca non di un vino qualunque ma di un nettare con una storia da raccontare. Lo abbiamo trovato quasi



Marilia e Linda Leone

vicino casa, sulla strada di campagna che nei pressi di Cerignola porta a Candida. Nessuno poteva immaginare che i vini Leone, tra ettolitri ed ettolitri di vino sfuso, nascondessero un autentico tesoro.

Marilia e Linda Leone, figlie e nipoti d'arte, hanno continuato il progetto del nonno di imbottigliare un vino che dal più piccolo dettaglio del tappo con il nome sulla capsula sino alla scelta del vitigno e alla modalità di vinificazio-

ne, diventa il prodotto di qualità che ha vinto già numerosi concorsi come quello di “Radici del sud”.

Ma il vino “Madri Leone” oltre ad essere una sinfonia per il palato è il risultato della ricerca storica di Marilia e Linda, due imprenditrici colte che hanno dedicato il loro vino ad altre donne coraggiose ed innovatrici.

È così che il Nero di Troia è associato alla figura di Ondina Valla. Un vitigno tenace che

negli anni ha affermato la propria identità, come questa straordinaria donna che ha imposto l'immagine dello sport al femminile. Ondina Valla ottenne diverse vittorie nelle gare di velocità e di salto. A Berlino, nel 1936, a soli 20 anni vinse l'oro olimpico negli 80 metri ad ostacoli con il tempo di 11,6 secondi, superando il record mondiale, rimasto poi imbattuto sino al 2004. È stata la prima donna italiana a vincere una medaglia d'oro. Il primitivo, invece, è abbinato alla figura di Paolina Busa. Un vino intenso come l'energia di questa donna. È stata una matrona romana vissuta nel terzo secolo a.C. a Canosa di Puglia che si prodigò nel soccorrere i combattenti romani stremati e feriti

fuggiti nell'agosto del 2016 a.C. dalla piana di Canne per sottrarsi alla ferocia di Annibale. Costei aprì le porte della sua lussuosa dimora, fornendo ai soldati viveri, indumenti e cure. Il nero di Troia nella versione rosata richiama Francesca Sanna Salis, una imprenditrice che nel 1700 produceva tessuti in Sardegna, e il Bombino Bianco è dedicato a Delia, una mamma del paleolitico superiore i cui resti furono ritrovati in una grotta in prossimità di Ostuni nel 1991.

Si brinda, concludendo, con un bicchiere di spumante Saline rosa, ovviamente ispirato dai nostri fenicotteri rosa che intrecciano, in una sorta di bacio, i loro lunghi colli nelle bianche saline di Margherita di Savoia. 



Al funerale non sono ammessi i pagliacci



RAFFAELE DI BIASE

Non tutti piangono quando muoiono i parenti. Ci sono anche quelli che esultano, come quelli che sperano di approfittare dell'eredità, per esempio. Qualcuno li chiama sciacalli, sbagliando: gli sciacalli razzolano nell'ombra, come se si vergognassero, e non si permettono di festeggiare.

Come è ormai risaputo, il Consiglio dei Ministri ha decretato lo scioglimento del consiglio comunale di Trinitapoli perché sarebbero state accertate «forme di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso

tali da influenzare gli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione comunale», nel periodo 2016-2021. I motivi della decisione sono allo stato sconosciuti. Si potrà avere un quadro più chiaro dopo la pubblicazione della relazione prefettizia che ha convinto il ministro Lamorgese a proporre lo scioglimento, senza la quale ogni illazione è priva di senso. Eppure, sebbene nessuno l'abbia letta (almeno si spera, il contrario sarebbe grave) molti si sono avventurati in ipotesi e pettegolezzi, aumentando il senso di

disagio dei cittadini, i quali hanno sempre di più l'impressione che molti sapessero e nessuno parlasse.

Il funerale di Trinitapoli si è celebrato sui social laddove la notizia, rimbalzando verso i concittadini emigrati, ha causato ancora più dolore e sgomento per la cattiva sorte della propria terra d'origine. Molti di noi hanno ricevuto messaggi da parenti e amici lontani colmi di incredulità e dispiacere. Il marchio di "mafiosità" si è impresso a fuoco istantaneamente anche sulla pelle dei casalini lontani i quali fino a ieri erano orgogliosi della propria "casalinità", che oggi, invece, saranno indotti a nascondere per non cadere vittime del pregiudizio. Sono stati giorni molto tristi e ci aspettano almeno diciotto mesi di lutto. Eppure, qualcuno al funerale del paese si è presentato in paillettes e mutandoni, col fischietto in bocca, facendo il trenino e cantando *Brigitte Bardot, Bardot - Brigitte beijou, beijou*. Erano quelli che facevano il tifo per la morte. Sono persone tristi, lo si vede da lontano. Sono delusi, arrabbiati, famelici. Sperano di trarre vantaggio dalle macerie fisiche e morali di un'intera comunità. Sperano che almeno ora che tutto intorno c'è distruzione riusciranno in quello in cui

hanno sempre fallito. Danzano intorno al morto, incuranti del dolore dei parenti, fregandosi le mani per ciò che verrà.

Ricordano l'imperatore Nerone, soprattutto quello interpretato magistralmente da Peter Ustinov nel colossale del 1951 *Quo Vadis*, con quell'espressione posseduta e un po' allampanata. Roma è avvolta da un incendio incontrollabile. Gran parte di essa è rasa al suolo. La colpa è delle scarse misure di sicurezza: cassette di legno, urbanistica caotica, riscaldamento con fiamme libere, assenza di mezzi di intervento. La distruzione della città non è opera di Nerone, ma gli fa comodo perché ha in mente un progetto faraonico. Dove una volta c'erano le cassette dei romani, lui costruirà la più sfarzosa residenza imperiale di tutti i tempi: la Domus Aurea. Per Nerone la distruzione di Roma era un bel regalo, ma non poteva mostrare al popolo la sua gioia, doveva anzi mostrarsi dispiaciuto. Che fece? Gettò la colpa sui poveri cristiani che a causa di quell'accusa infamante furono crocifissi a centinaia. Il popolo bevve la menzogna fino a quando non si accorse quali erano i veri scopi dell'imperatore. Quando le sue mire vennero allo scoperto scoppiò la ribellione e Nerone preferì

suicidarsi piuttosto che affrontare il suo destino.

L'atteggiamento di alcuni politici trinitapolesi è vergognoso oltre ogni limite. Prima hanno taciuto per oltre un decennio su quello che stava accadendo a livello comunale. Alcuni di quelli che esultano per la morte del paese, sono in consiglio comunale da oltre quindici anni. In quindici anni non hanno alzato un sopracciglio: niente hanno visto e niente hanno fatto. Mai un solo nome è stato fatto, mai un solo fatto è stato denunciato. Oggi si svegliano improvvisamente e gioiscono perché il comune è condizionato da infiltrazioni mafiose. Gioiscono! Si vantano! Loro erano lì, da oltre quindici anni, e non hanno mai fatto nulla per evitare che si arrivasse al baratro di questi giorni. Eppure, esultano. *Com'è possibile?, direte voi. Non provano vergogna?*

Ma di che vi meravigliate? La vergogna è un sentimento che appartiene alla gente per bene.

Per oltre un ventennio Trinitapoli ha subito un processo di deterioramento sociale, economico e politico di cui lo scioglimento per mafia è solo l'epilogo più triste. Molte delle forze migliori del paese sono emigrate alla ricerca di fortuna in luoghi più promettenti. Completamente travolti

dall'ondata populistica di svilimento portata avanti a tutti i livelli, la politica è diventata luogo di frequentazione residuale. Le migliori forze produttive casalinghe si sono tenute alla larga dalla politica, impegnate a portare avanti le proprie vite, i propri interessi, non considerando che la dimensione collettiva è altrettanto importante, se non decisiva. Queste forze hanno trascurato l'impatto nefasto che una classe politica inadeguata, composta per lo più di scarti, poteva avere sulle proprie attività. È stato un grave errore delegare la vita pubblica a quelli che avevano sufficiente faccia tosta per autoproclamarsi all'altezza. Così com'è stato un errore, peraltro commesso su scala nazionale, abbandonare la dimensione collettiva dell'azione politica, con i suoi luoghi e i suoi tempi, per ridurre a mera delega verso il singolo più attraente. La politica sana non può essere un gioco di singoli, perché il singolo è debole, è ricattabile, è minacciabile, è esposto alle tentazioni e agli errori.

Dall'introduzione della nefasta legge sull'elezione diretta del sindaco del 1993, ogni attenzione si è spostata dalla politica ai politici. In vista di ogni tornata elettorale, l'unica preoccupazione è quella di indivi-

duare il candidato sindaco più attraente, il singolo più coinvolgente. Nessuna attenzione ai programmi, alle idee, alla visione. L'importante è prendere voti, il da farsi lo decidiamo strada facendo. Si assiste al totale abbandono di prospettiva strategica. È indispensabile oggi recuperare il senso del tempo nell'azione politica, costruire un grande futuro anziché vantarsi del minuscolo presente: meno pavoni vanitosi, più passeri laboriosi.

Come avviene in occasione di ogni funerale rispettabile, anche a quello di Trinitapoli sarà opportuno indossare abiti scuri, togliersi il cappello, incedere in maniera composta, tenere un cipiglio serio, lasciare che il rammarico maturi, osservare un periodo di lutto. I pagliacci siano tenuti fuori dalla chiesa.

Dopodiché, bisognerà guardare al futuro fiduciosi, con sguardo collettivo, senza individualismi e con tanta voglia di partecipazione. Sarà fondamentale fare tabula rasa di ciò che è stato. Soprattutto sarà importante ripartire con forze nuove, intraprendenti, molteplici. Bisognerà far capire a chi sta lì a pavoneggiarsi da molti anni che ora è il momento di farsi da parte. Ora basta, sparite!



La guerra non
restauro diritti,
ridefinisce poteri.

(Hannah Arendt)



Siate voci fuori dal coro

Non smettete mai di protestare; non smettete mai di dissentire, di porvi domande, di mettere in discussione l'autorità, i luoghi comuni, i dogmi. Non esiste la verità assoluta. Non smettete di pensare. Siate voci fuori dal coro. Siate il peso che inclina il piano. Siate sempre in disaccordo perché il dissenso è un'arma. Siate sempre informati e non chiudetevi alla conoscenza perché anche il sapere è un'arma. Forse non cambierete il mondo, ma avrete contribuito a inclinare il piano nella vostra direzione e avrete reso la vostra vita degna di essere raccontata. Un uomo che non dissente è un seme che non crescerà mai.

(Bertrand Russell)

La passione del 2022



30 marzo 1975. I ragazzi del “Mareccone” casalino

Giravano per le case, invitati dalle famiglie desiderose di ascoltare la musica e le strofe del “Mareccone”. Le composizioni in rima evidenziavano le “stranezze” dei casalini e gli eventi più popolari della vita pubblica locale. In alto da sinistra: **Michele Triglione, Franco Di Bitonto, Pinuccio Del Vecchio**, in basso: **Mimmo Di Staso e Pino Giachetta**.

In omaggio con la copia del giornale il secondo volume della collana Pagine BIO (edizioni de Il Peperoncino Rosso) dedicato ai partigiani di Trinitapoli